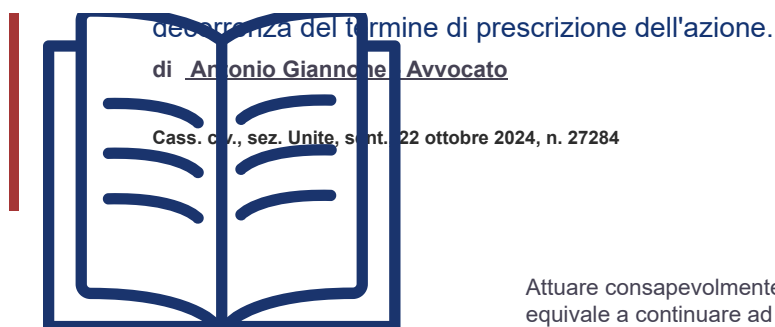


Prescrizione azione disciplinare: i chiarimenti della Suprema Corte



Attuare consapevolmente un accordo fondato su un atto falso equivale a continuare ad utilizzare quest'ultimo, configurando una **natura permanente e non già istantanea dell'illecito**.

Sebbene nella giurisprudenza penale l'utilizzazione di un atto falso è effettivamente configurata come reato istantaneo e non permanente (in quanto la sua consumazione si esaurisce con l'uso), mentre la protrazione nel tempo degli effetti da questo prodotti rappresenta il risultato dell'azione criminosa, «non è giustificato un autonomo travaso di qualificazioni di reati dal contesto penale a quello disciplinare, essendo stato già chiarito che in tema di illecito deontologico dell'avvocato, per fatti contestati anche in sede penale, **il procedimento disciplinare deve fondarsi su autonome valutazioni rispetto al processo penale** (ex art. 54 della l. n. 247/2012), anche con riguardo alla decorrenza del termine di prescrizione dell'azione, con conseguente necessità, per l'organo disciplinare, di accertare la data di commissione del fatto, la quale, in caso di illecito permanente, si identifica con quella di cessazione della permanenza (Cass., Sez. U., 29/05/2023, n. 14957 del 29/05/2023; Cass., Sez. U. -

Cass. civ., sez. Unite, sent., 22 ottobre 2024, n. 27284